

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



Editoriale di Équipe di Pastorale giovanile

**Giovani, per una presenza viva
nella Chiesa locale**

Lui si fida di voi e conta su di voi

Diocesi di MOLFETTARUVO GIOVINAZZOTERLIZZI

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE

GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI

10 aprile
ore 16.45
CATTEDRALE DI MOLFETTA

I Giovani insieme al Vescovo

SI INCONTRANO
Raduno in Cattedrale

DIALOGANO
Scambio di conoscenze

PREGANO
In cammino verso Cracovia

PESTEGGIANO
Ascensione braciere Ecclesiadi e momento festa finale

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

Cracovia GMG

“**N**on abbiate paura di fissare i suoi occhi colmi di amore

infinito nei vostri confronti e lasciatevi raggiungere dal suo sguardo misericordioso”.

Così Papa Francesco si esprime nel messaggio ai giovani per la prossima GMG di Cracovia.

Con quegli stessi occhi di amore, da 32 anni in qua milioni di giovani posano il loro sguardo verso la croce.

Correva l'anno 1984 e in piazza san Pietro san Giovanni Paolo II richiamava i giovani a pregare proprio davanti a quella croce. Dall'anno successivo ad oggi ben 30 sono stati i richiami annuali ai giovani per stare vicino al Papa e ai pastori delle diocesi, affidando a Cristo le proprie speranze e dubbi, incoraggiati dalla presenza del Risorto.

La GMG non è un evento passeggero nella storia della Chiesa moderna. Se quelle internazionali sono interpretate da un duplice punto vista, da un lato una sorta di rifiuto e dall'altro invece un assoluto da non perdere, quelle diocesane sono tecnicamente la “cartina tornasole” dei nostri impegni pastorali, e anche un'occasione per incontrarsi al di là delle identità associative. Sorge quindi una domanda: è vivo il desiderio nella nostra Chiesa locale di chiedersi quanta attenzione dà ai nostri giovani, come li curiamo, se li inseguiamo, se sappiamo stare

Continua a pag. 2



MAGISTERO • 2

Amoris in laetitia.
L'esortazione apostolica sulla Famiglia

V. Corrado



PASQUA • 3

L'opera di misericordia corporale: visitare gli ammalati

V. Buñ - L. de Chirico



IL PAGINONE • 4-5

Frater/4

La spiritualità del tempo pasquale.
Gemellaggi tra confraternite
La Vergine de' sette dolori, di Giovinzano
G. de Nicolò, O. Angione, D. de Ceglie



STORIA • 6

Storia della Chiesa:
Leone XIII
e il Giubileo del 1900

C. Tridente



CULTURA • 7

La 92ª Giornata per l'Università Cattolica/3

E. Marta

IN EVIDENZA

Giovedì 14 Aprile, alle ore 19,30, presso la Parrocchia S. Pio X in Molfetta, l'Ufficio diocesano per le Vocazioni promuove la veglia diocesana in preparazione alla 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni dal tema:
“Ricco di misericordia... ricchi di grazie”

**PASTORALE
DELLA
FAMIGLIA**

La festa
diocesana
delle Famiglie
capita proprio
all'indomani
della
presentazione
dell'Esortazione
apostolica
post-sinodale
firmata da Papa
Francesco

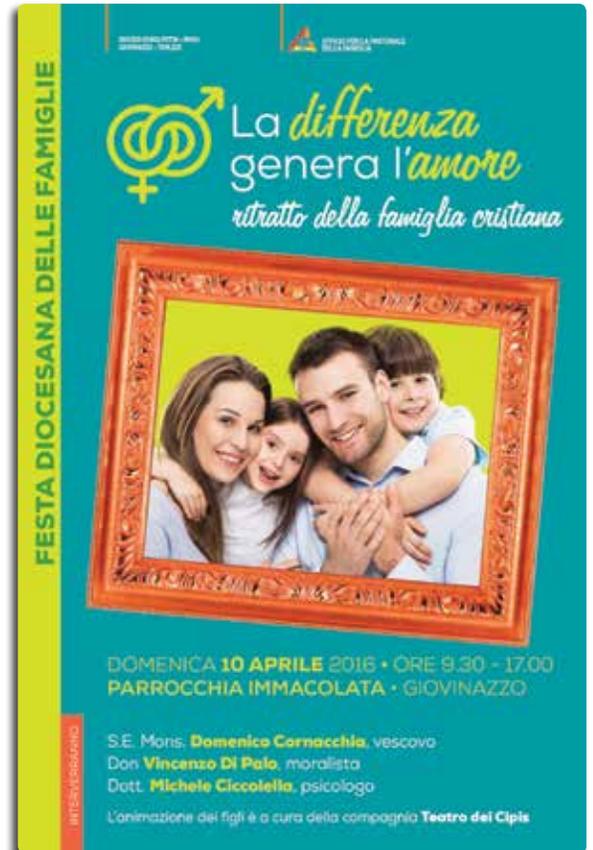
«Amoris laetitia» la Chiesa e la famiglia

di Vincenzo Corrado

Finalmente ci siamo! La pubblicazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia, sull'amore nella famiglia" di Papa Francesco pone il sigillo sul cammino sinodale compiuto negli ultimi tre anni. Sia ben chiaro: i paragrafi, che scandiscono il documento, non segnano una conclusione, ma un nuovo inizio. Il cerchio, quindi, non si chiude, ma si apre ancora. E in questo aprirsi, ricomprende tutto il lavoro svolto...

Tornano alla mente, ora, con un accento rinnovato le parole conclusive della Relazione finale del Sinodo del 2015: "Ci auguriamo che il frutto di questo lavoro, ora consegnato nelle mani del Successore di Pietro, dia speranza e gioia a tante famiglie nel mondo, orientamento ai pastori e agli operatori pastorali e stimolo all'opera dell'evangelizzazione. Concludendo questa Relazione, chiediamo umilmente al Santo Padre che valuti l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia, perché in essa, Chiesa domestica, risplenda sempre più Cristo, luce del mondo". Oggi, prendendo a prestito il titolo dell'Esortazione, potremmo dire: perché in essa risplenda sempre l'"Amoris laetitia".

Di che documento si tratta? Innanzitutto va chiarito che è un insegnamento di carattere pastorale. Lo stile e l'approccio del testo risentono, pertanto, di tale impostazione o, meglio, di tale preoccupazione, che non va vista affatto come una contrapposizione al diritto. Al riguardo, vale la pena ricordare un principio basilare: la Verità non è astratta, ma si integra nel vissuto concreto – umano e cristiano – di ciascun fedele. È nella dottrina, dunque, che è insito il sigillo pastorale originario e costitutivo. L'obiettivo è chiaro: inculturare il Vangelo nell'oggi, perché sia significativo e raggiunga tutti. E questo, a maggior ragione, quando si parla di famiglia: sono passati 35 anni dall'Esortazione apostolica "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II e il contesto, da allora, è completamente mutato. In altre parole: è necessario inculturare i principi generali affinché possano essere compresi e praticati. Papa Francesco lo spiega, in modo efficace, nella "Evangelii gaudium" quando chiede di "essere realisti e non dare per scontato che



i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva".

Tutto ciò, in materia di pastorale familiare, richiede tre atteggiamenti di fondo che si completano e si richiamano a vicenda: discernimento, accompagnamento e integrazione. E non è un caso che in cima ci sia proprio il discernimento. È un metodo di lettura della storia e di progettazione pastorale.

Se si volessero indicare, allora, alcune parole chiave del testo potrebbero essere: discernimento, dialogo, integrazione, misericordia... Con queste linee guida ci si può accostare alla lettura dell'Esortazione, disponibile – in ampia sintesi – sul nostro sito www.diocesimolfetta.it da venerdì 8 aprile.

dalla prima pagina

Équipe di Pastorale Giovanile

al loro passo, se ci mettiamo accanto a loro e quanto tempo dedichiamo a "digerire" le loro scappatoie?

Di fronte a queste e mille altre domande, desideriamo ri-partire dall'Ascoltarci.

In occasione dell'arrivo del nuovo Vescovo in diocesi, per soddisfare la semplice curiosità di conoscerlo, il mondo della scuola, quello delle giovani famiglie e quello delle associazioni, si ritroveranno in un clima di festa – anche per l'apertura delle Ecclesiadi 2016 – in Cattedrale domenica 10 aprile dalle 17 in poi, per vivere la

giornata diocesana dei giovani. Porranno a Mons. Cornacchia domande che partono dal cuore, col vivo desiderio di farsi conoscere e di conoscere il Pastore. La giornata dei giovani, diocesana o internazionale, dunque, è un evento di Chiesa, appartiene al nostro tessuto pastorale; perché, se è proprio della natura del giovane puntare i propri occhi verso l'Amore, allora bisogna incontrarsi per gustare insieme l'attenzione di Colui che – come ci ricorda l'evangelista Marco – "fissando lo sguardo su di Lui lo amò"! (Mc 10, 21).

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia
la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Angela
Camporeale, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Nico Curci,
Simona De Leo, Franca Maria
Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea
Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

[youtube.com/comsocmolfetta](https://www.youtube.com/comsocmolfetta)

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce
e Vita per l'invio di informazioni
sulle iniziative promosse dalla
Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Si conclude la rubrica con cui abbiamo riproposto le sette opere di misericordia spirituale (Avvento-Natale) e corporale (Quaresima-Pasqua), così come sollecitati da Papa Francesco. Ringraziamo don Vito Bufi per le icone bibliche e tutti coloro che hanno raccontato la propria esperienza su come si possa oggi educarsi e vivere concretamente secondo lo stile della misericordia. Sul sito diocesano saranno a breve disponibili in forma organica

I quattro barellieri che portano un paralitico da Gesù

«**G**esù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (Marco 2,1-5).

L'episodio evangelico di queste quattro persone che, con forte determinazione, aiutano l'uomo infermo a raggiungere

Gesù per essere guarito nel corpo e nello spirito, è una splendida icona di come ognuno di noi può mettersi accanto ai malati.

Gesù compie il doppio miracolo – il perdono dei peccati e la guarigione fisica – grazie alla fede dei barellieri. I quattro, infatti, si prendono cura del malato e fanno di più: eliminano ogni ostacolo che impedisce al paralitico di presentarsi davanti a Cristo. Più che essere un'azione soccorritrice e compassionevole, l'azione di questi uomini diventa un esempio da imitare per vivere il servizio alle persone inferme con lo stile di Gesù che non ha mai trattato con pietismo le fragilità dell'uomo, ma le ha trasformate in gesti di salvezza accendendo quell'anelito di speranza che è la medicina migliore per sconfiggere la malattia del corpo e dell'anima.

di Vito Bufi



SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Assistere gli ammalati

di Luigi de Chirico

Sono un operatore ANT (Assistenza Nazionale Tumori) a Giovinazzo, da circa 15 anni, e ho deciso di raccontare la mia esperienza per condividere con voi l'importanza dell'assistenza domiciliare. L'ANT è una fondazione istituita nel 1978 dal Professor Pannuti e rappresenta la più grande realtà no-profit, in Italia, per l'assistenza specialistica gratuita ai malati di tumore. Dal 1985 ad oggi ha assistito gratuitamente 110.000 pazienti, avvalendosi di personale medico, paramedico, psicologico e nutrizionale. La Fondazione si impegna a tutelare il valore sacro e inviolabile della vita. Il fondamento

desiderio di diffondere virtù quali la generosità e la gentilezza.

Il gruppo, oltre alla sua preparazione medica in grado di fornire all'ammalato il benessere fisico con terapie specifiche, si distingue soprattutto per il sostegno psicologico che offre alle famiglie, a volte traumatizzate dall'esperienza della malattia, e per la costante disponibilità h24.

Ogni giorno mi trovo di fronte a persone diverse, con necessità specifiche e situazioni che richiedono una soluzione efficace ed immediata. Spesso l'ammalato e le famiglie conoscono la gravità della patologia e fanno domande, alle quali non sempre ricevono risposta. In queste situazioni noi siamo lì, al loro fianco, a spiegare a cosa vanno incontro, a prepararli psicologicamente. L'importante è non farli sentire mai soli. Ci chiedono disperatamente di lasciarli legati alla vita il più a lungo possibile. Tutti abbiamo dei progetti da realizzare e ci accorgiamo che dobbiamo fare in fretta solo quando la vita ci sta sfuggendo. C'è chi vuole recuperare un rapporto perso in passato, chi vuole vedere nascere il proprio nipotino, chi vuole assistere al matrimonio del proprio figlio. E poi, tutti ci chiedono di voler terminare il proprio cammino in dignità e senza dare troppo fastidio a chi li assiste. Quello che gli ammalati non riescono a sopportare è il dolore fisico. La terapia del dolore è la nostra prerogativa.

Sappiamo che i progetti del Signore non si possono discutere, ma facciamo in modo che la Sua volontà sia fatta con serenità e, se possiamo, anche con un piccolo sorriso, per assicurare una Felice Eubiosia.

di questo principio è l'Eubiosia, cioè "la buona vita, una vita in dignità che è un diritto sociale prioritario". Gli operatori agiscono in tal senso con l'obiettivo di offrire al paziente comprensione, serenità, protezione e non pietà. Essi non rappresentano solo un aiuto gratuito, bensì l'insieme di medici, infermieri e volontari, uniti dall'amore verso il prossimo e dal

Prenota il tuo appuntamento

Numero Verde Gratuito
800 800 730

o vai su:
www.cafcis.it



PER NOI
NON SEI SOLO
UN NUMERO

Metti al sicuro il tuo 730,
vieni al Caf Cisl.



www.cafcis.it

Risolviamo, insieme

PASQUA Il direttore diocesano dell'Ufficio Confraternite invita a non fermare il proprio impegno ai riti del tempo quaresimale, ma soprattutto a proseguire il cammino spirituale meditando sui misteri della fede cristiana



Quarta edizione dell'iniziativa editoriale, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Ogni due mesi, una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale.

Auspichiamo ampia accoglienza nelle confraternite stesse e la comunicazione di esperienze e appuntamenti, scrivendo a lucevita@diocesimolfetta.it
Prossima uscita 12 giugno (invio notizie entro il 30/05)

La spiritualità del Tempo pasquale e delle successive solennità

di Giovanni de Nicolò

Il Tempo di Pasqua nella liturgia si snoda attraverso il racconto delle apparizioni di Gesù e i diversi modi con cui il Risorto si fa incontrare nella Chiesa e nella storia. Se la Settimana Santa rappresenta il mistero di Cristo sofferente, morto e sepolto, non può far dimenticare, sulla base della riscoperta del battesimo, il ricordo della risurrezione. Per questo «la Via Lucis può divenire un'ottima pedagogia della fede, perché come si dice, *“per crucem ad lucem”*». Tale cammino «è uno stimolo per instaurare una “cultura della vita”, una cultura cioè aperta alle attese della speranza e alle certezze della fede». Il primo dono del Risorto è lo Spirito Santo. Ecco che nel tempo pasquale si colloca la *Novena di Pentecoste* attraverso la valorizzazione del *Veni Creator*, dei testi biblici ed eucologici presenti nel messale e nella liturgia delle ore.

Lo Spirito Santo, la cui discesa sulla Chiesa e sul mondo con la Pentecoste, chiude il Tempo pasquale, apre in realtà alla conoscenza della verità, conduce al dialogo con le persone divine che chiamiamo *Santissima Trinità*. Tale culto, fatto di preghiere e formule come il *Gloria*, il *Te Deum*, il *Trisagion (Tre volte santo)*, costituisce un elemento fondamentale per l'orientamento trinitario della pietà popolare. La Pasqua si rivive nella *Solennità del Corpo del Signore*, così radicata nella devozione del popolo cristiano che, quando venera Cristo presente nel sacramento, richiama il dono di Cristo nella Cena del Giovedì santo, ricordando che «questa presenza deriva dal Sacrificio e tende alla comunione sacramentale e spirituale». Tra le devozioni più diffuse e più amate dalla pietà ecclesiale, la devozione al *Cuore di Cristo*, che celebra la solennità il venerdì che segue la seconda domenica dopo Pentecoste, vuol dire «il mistero stesso di Cristo, la totalità del suo essere, la sua persona coincidente nel suo nucleo più intimo ed essenziale». Durante il *laetissimum spatium* dei cinquanta giorni, la pietà cristiana esprime col saluto alla Vergine nel *Regina coeli* l'associazione alla gioia della Madre per l'evento della risurrezione. Dopo i giorni del dolore, riceve pieno senso la devozione mariana nel tempo di Pasqua, ricordando la partecipazione della Vergine all'evento pentecostale che inaugura il cammino della Chiesa. Ora ella è già nella gloria, mentre sulla terra accompagna coloro che nella comunità cristiana celebrano i sacramenti dell'iniziazione cristiana e intercede per tutti i suoi figli, cooperando all'azione salvifica del Figlio-Redentore del mondo.

La Confraternita dell'Immacolata invitata a Taranto

Dai gemellaggi nascono amicizie

di Onofrio Angione

Nei primi giorni di Febbraio è giunto alla Confraternita dell'Immacolata Concezione l'invito da parte della Confraternita dell'Immacolata di Taranto a partecipare alla ricorrenza in ricordo della proclamazione della Vergine Immacolata come patrona di Taranto dopo il terremoto del 1743.

La Confraternita tarantina ha organizzato nel Duomo di San Cataldo dal 18 al 21 febbraio, un triduo votivo e penitenziale. Questa tradizione ininterrotta, anche se con forme e modalità differenti, è mantenuta viva dal sodalizio a ricordo dello scampato pericolo per i terremoti del 1710 e del 1743. La fede popolare ha riconosciuto, in entrambe le calamità, la

rientro del simulacro nella Chiesa di S. Michele.

Il legame tra le due storiche confraternite è stato siglato ufficialmente pochi mesi fa, quando la confraternita molfetese ha avuto il piacere di invitare la delegazione di confratelli e consorelle provenienti da Taranto alla pia pratica delle 12 stelle. I gemellaggi però non sono solo un atto formale tra due realtà religiose che si accomunano sotto un unico obiettivo, cioè quello di diffondere il culto del proprio Patrono/a. Bisogna vederli da un altro aspetto, sempre basato sulla religione, cioè quelli di instaurare rapporti di fraternità (o amicizia, se vogliamo chiamarli in modo diverso).



protezione della Vergine Immacolata. Così dopo il primo evento l'Immacolata divenne Patrona (alla pari di S. Cataldo) del capoluogo ionico e dopo il secondo (avvenuto nella seconda metà di febbraio) le autorità civili dell'epoca vollero istituire tre giorni di preghiera dal carattere penitenziale con l'esposizione del simulacro. Quest'anno il triduo è capitato nel pieno del tempo quaresimale e nella grande opportunità spirituale del Giubileo della Misericordia.

Per tale occasione, Domenica 21 Febbraio la confraternita molfetese ha partecipato in abiti di rito prima alla Celebrazione Eucaristica presso il Duomo di San Cataldo (presieduta da don Pasquale Rubini, padre spirituale della Confraternita dell'Immacolata di Molfetta) e poi, insieme alla confraternita tarantina, ha preso parte alla fiaccolata penitenziale per alcune vie del centro storico di Taranto, per il

Sì, perché le confraternite devono essere vissute come unione di fratelli che vivono in comunità la fede e la vita di tutti i giorni. Per cui, anche se in paesi diversi, nel momento in cui ci si ritrova, ognuno deve sentirsi in famiglia nella casa altrui. Può sembrar scontato, ma purtroppo non sempre accade.

Per molti può sorprendere sentirsi accolti da frasi del tipo “Sentitevi a casa...” oppure “Benvenuti nella nostra famiglia, da oggi ne fate parte anche voi” perché magari non si è abituati a certe accoglienze, invece dovrebbe essere sempre così. Quindi, se i gemellaggi sono vissuti sotto quest'aspetto e non per metter su una nuova medaglia di gloria, ben vengano queste manifestazioni. Perché è bello dire che si è gemellati con la confraternita di un paese piuttosto che un altro, ma è ancor più bello dire ho degli amici fraterni che sono confratelli in quella città.

PIETÀ POPOLARE L'Addolorata venerata in ogni paese. La tradizione di Giovinazzo

La gloriosissima Vergine de' sette dolori

di Diego de Ceglia

La processione dell'Addolorata al termine del periodo quaresimale è un rito, con chiare ascendenze spagnole, che caratterizza quasi tutti i paesi del meridione d'Italia.

I primi riferimenti documentali di un particolare culto della Madre Dolorosa in Giovinazzo sono del secolo XVIII.

Nel 1731 il vescovo Paolo de Mercurio nel prendere possesso della Diocesi fece dono all'arciconfraternita del Santissimo di una immagine dell'Addolorata. L'evento dovè essere solennizzato, tra le spese sostenute dalla confraternita nel 1732 infatti è segnato: «Per il sparo nella processione della Madonna de' sette dolori donata alla confraternita dall'ill.mo e rev.mo monsignor de Mercurio odierno Vescovo».

Della donazione vi è testimonianza in una dichiarazione resa da alcuni canonici della Cattedrale dinanzi al notaio Nicola d'Adamo il 25 settembre 1732: «sanno benissimo che nell'ingresso (che) fece l'illustrissimo e reverendissimo signor d. Paolo de Mercurio vescovo di questa predetta città, in questa sua residenza... fè venire da Napoli a sue spese in questa città una statua di legno della Vergine Addolorata con duoi puttini a fianco, uno delli quali tiene la croce e l'altro la corona di spine, situata sopra una pedagna a modo di piramide ben lavorata, contornata e tutta lavorata, che a loro giudizio può valere detta statua docati 100 in circa, qual statua fu donata da esso mons. Vescovo all'arciconfraternità del SS. Sacramento sita dentro la Cattedrale di questa città».

L'immagine è quella che tuttora è esposta sull'altare del Crocifisso (terzo a sin.) in Cattedrale, come è possibile rilevare anche dagli atti della Visita Pastorale che lo stesso vescovo de Mercurio compì nel 1737: «*Visitavit successive altare Sanctissimi Crucifixi ... in quo altare ultra sacratissimam statuam seu imaginem Sanctissimi Crucifixi adsunt depicte in lateribus sacre imagines sancti Ioannis Apostoli ac sancte Marie Magdalene et in parte inferiori sanctissime Crucis adest fenestrella in qua est reposita sacra imago seu statua Sanctissime Virginis Addolorate satis decenter ornata et pientissime que sumptibus illustrissimi et reverendissimi domini*

Episcopi fuit constructa et donata eidem confraternitati Sanctissimi Sacramenti et cum decenti cultu manuteneatur».

Notizie più dettagliate sul culto dell'Addolorata voluto da mons. de Mercurio emergono da un atto notarile del 12 novembre 1743 con il quale lo stesso Vescovo donò 100 ducati alla confraternita del Santissimo nella persona del suo priore Nicola Cirillo e del tesoriere Martino Missere: «Asserisce alla presenza nostra detto ill.mo et rev.mo sig. d.

Paulo de Mercurio vescovo qualmente da dodici anni in circa per sua particolar devozione a sue proprie spese fece venire da Napoli la statua seu immagine della gloriosissima Vergine de sette dolori, e quella immediatamente la cedè e donò alla detta venerabile congregazione, affinché l'officiali pro tempore della medesima nel giorno della sua festività con l'accompagnamento di questo rev.mo Capitolo e clero processionalmente si fusse portata per tutta questa città non solo per la di lui devozione ma anco di tutto il popolo della medesima come anco in detto giorno far celebrare

non solo la messa cantata ma anco un panegirico in lode di detta Vergine addolorata. In virtù della quale donazione di detta statua di detta Vergine addolorata dalli predecessori officiali di detta ven. arciconfraternita si è fatta e continuata detta processione sincome nel corrente anno da detti officiali si è praticato. La onde detto ill.mo e rev.mo Vescovo sig. d. Paolo de Mercurio havendo fatto matura riflessione alle spese et altro bisognevole per detta processione così per la cera come per altro affare importante per solennizzare più decorosamente detta processione ha disposto e deliberato *in acie eius mentis* voler donare per titolo di donazione irrevocabile tra vivi alla ven. congregazione ... la summa di docati 100 con la conditione patto e legge che ... come

si è fatto in passato li officiali di detta congregazione continuino a solennizzare la festa pagando con quei soldi cera, messa cantata e panegirico». Nell'accettare la donazione alle condizioni imposte dal Vescovo, la confraternita nelle persone di rettore priore e tesoriere «promettono et obligano impiegare li sudetti ducati 100 come sopra non solo ma anco solennizzare e far solennizzare la suddetta festività e processione nel venerdì di passione nel modo come di sopra

espresso ogni anno, e nel giorno della festività di detta gloriosissima Vergine addolorata».

Che il Vescovo de Mercurio fosse devoto della Madonna venerata sotto questo titolo ne viene chiara conferma dalla seguente nota di spesa sempre della confraternita del Santissimo: «1738 a dì 5 aprile, Per due torce servite alla processione della Vergine de' dolori, per uso del Vescovo e l'altra per il Vicario, ducati 1.70». Le seguenti note di spesa poi attestano che la confraternita avesse

tenuto parola alla volontà del Vescovo: 1741 «a 24 marzo, Regalia alli musici per lo Stabat Mater, ducati 0.82»; 1746 «1 aprile, al Violicello venuto da Palo per la processione dell'Addolorata, ducati 1.53.³/₄»; 1748 «5 aprile, Al padre lettore fra Nicolò da Barletta per il panegirico dell'Addolorata ed aggio, ducati 2.60».

Nel 1781 poi l'arciconfraternita del Santissimo chiese ed ottenne dal vescovo Michele Continisi l'autorizzazione a potere effettuare la processione dell'Addolorata non più il venerdì di passione ma la terza domenica di settembre probabilmente perché in periodo pasquale il culto dell'Addolorata con relativa processione era divenuto appannaggio della Confraternita della Purificazione come ai nostri giorni.



ULTIM'ORA. Apprendiamo, dalla pagina FB dell'Arciconfraternita della Morte di Molfetta, che il simulacro della Pietà sarà portato in pellegrinaggio a Roma domenica 22 maggio. A breve le informazioni



IL LIBRO

Ce la farà Francesco? Le sfide della riforma ecclesiale

di Rocco d'Ambrosio

Ce la farà Francesco? È una domanda che ricorre spesso. Affiora sulle labbra di credenti e non credenti, tutti interessati a comprenderne l'esito delle sfide che il nuovo pontefice sta affrontando.

Una cosa è certa: la riforma di Francesco richiede tempo, pazienza, costanza.

Tra scandali e infedeltà papa Francesco non ha il timore di affrontare tutto ciò che non va nella Chiesa cattolica. Tuttavia questa, come ogni istituzione, in alcuni casi, resiste all'innovazione e ora resiste al suo innovatore Francesco. Ma la posta in gioco qui non è

la semplice sequela di un leader, ma l'attuazione del Vaticano II.

La prospettiva dal basso di Bergoglio invita a prestare più attenzione a temi quali: i poveri, un nuovo slancio missionario, la sobrietà nella vita ecclesiale, l'impegno per la giustizia e la lotta contro la corruzione di tutte le istituzioni (Chiesa cattolica inclusa), il debellare la piaga della pedofilia, la collegialità episcopale, la promozione del laicato, l'attenzione ad alcune prassi familiari, un rinnovato impegno ecumenico, la cura della natura.

Queste pagine ricostruiscono, con puntualità meticolosa e ampiezza di sguardi, l'imponente sforzo di riforma di Francesco. Suggestiscono che la lettura evangelica, attualizzata dal Vaticano II, sia il criterio per valutare questo pontificato. Ovviamente chi crede in un modello di vita cristiana e di Chiesa preconizi riterrà la riforma di Francesco, a seconda dei casi, eretica, inconsistente, sprovveduta e via discorrendo. Chi crede nella lettura evangelica del Vaticano II cercherà di valutare la riforma di Francesco spostando l'attenzione sui contenuti annunciati e incarnati, più che sulla persona del Papa.

pp. 88 - € 11,48

EDIZIONI LA MERIDIANA 2016

STORIA Nel cuore dell'Anno giubilare, una riflessione su un altro storico Giubileo, quello indetto da Leone XIII

Il Giubileo del 1900

a cura di Cosmo Tridente

L'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco con la Bolla pontificia *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015) ha motivato la scelta di ricordare un altro Giubileo straordinario voluto da Leone XIII (Giacchino Pecci, pontefice dal 1878 al 1903), all'inizio del XX secolo, chiuso il 24 dicembre 1900, avvenimento, quest'ultimo, che ha ispirato al poeta romagnolo Giovanni Pascoli una lirica, *La Porta Santa*, della raccolta *Odi e Inni*.

L'11 maggio 1899, solennità dell'Ascensione, con la Bolla pontificia *Properante ad exitum saeculo* (Avviandosi rapidamente al termine del secolo) Papa Leone XIII indice il Giubileo dopo 75 anni dal precedente (1825, Papa Leone XII), un ritardo dovuto alle vicende politiche, in particolare la conquista di Roma da parte delle truppe italiane (20 settembre 1870) e la sua annessione al Regno d'Italia (*Plebiscito* del 2 ottobre 1870).

«Il re d'Italia, Umberto I, nel discorso della Corona tenuto per l'inaugurazione della XV Legislatura, aveva accennato all'imminente ricorrenza dell'Anno Santo come una grande solennità della Chiesa e aveva riscosso applausi di consenso da parte dell'Assemblea».¹

Durante quest'Anno Santo, Leone XIII onorò la Chiesa di trenta beati e di molti santi, fra i quali Giovanni Battista de la Salle, Benedetto Giuseppe Labre, Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, e Rita da Cascia.

Non mancarono le presenze di personalità del mondo della cultura, come il romanziere vicentino Antonio Fogazzaro (1842-1911) e il poeta romagnolo Giovanni Pascoli (1855-1912) che nell'Inno sopra citato manifesta il suo rammarico nel momento in cui Papa Leone XIII, il 24 dicembre 1900 si accingeva a chiudere la Porta Santa in San Pietro, chiusura che il poeta non avrebbe mai voluto che avvenisse. L'Inno rientra tra quelli di Pascoli in cui è presente un senso indefinito di angoscia collettiva, lo stesso che noi ancor più forte abbiamo avvertito al termine del quindicesimo anno del nuovo millennio in cui, tra guerre e migrazioni di popoli, si apre un nuovo Giubileo straordinario, voluto da un Pontefice che si è annunciato come "venuto dalla fine del mondo".

La lirica pascoliana inizia con l'omaggio

alla figura esile e minuta del vecchio pontefice Leone XIII nell'atto in cui sta per murare la Porta Santa in San Pietro e dichiarare chiuso il Giubileo del 1900: «Uomo, che quando fievole/ mormori, il mondo t'ode,/ pallido eroe, custode/ dell'alto atrio di Dio;// leva la man dall'opera,/ o immortalmnte stanco!// scingi il grembiul tuo bianco,/ mite schiavo di Dio;// la porta ancor vaneggi!// vogliono ancor, le greggi/ meste passar di là...».

Traduco in parafrasi: "Uomo (si riferisce al Papa), che quando mormori appena le tue parole, il mondo ti ode. Pallido sei, debole, eppure hai in te qualcosa di eroico, custode della Chiesa che è qui in terra come

l'atrio del regno dei cieli. Lascia di murar quella porta, non la chiudere tu che appari sempre stanco e non ti stanchi mai (*immortalmente*). Togliti (*scingi*) quel bianco grembiule, mite schiavo di Dio. La Porta rimanga ancora aperta (*vaneggi*). Le greggi dei fedeli di cui tu sei il Pastore, sapendo di dover morire, sono

meste, e perciò chiedono di passare di là, di entrare per la porta di cui tu stai murando, e dal tempo salire all'eternità».²

Il poeta manifesta una sensibile emotività di quel fatto, considerato come voluto dal Pontefice a lasciare al di qua della Porta il gregge dei fedeli, il quale al contrario altro non chiede che passar di là. Il di qua, per il poeta, è la vita nel tempo, il di là, la vita dell'immortalità: il di qua è l'atrio, il di là la casa di Dio; di qua si muore, di là si vive.

Una folgorante ispirata risposta al poeta sarà data 115 anni dopo da un Papa di nome Francesco con l'indizione dello straordinario Giubileo in cui appare il perenne Volto della Misericordia divina (*Misericordiae Vultus*) con i tratti umani di una persona: Gesù Cristo.

¹ Cf. F. Cligora - B. Catanzaro, *Anni Santi. I Giubilei dal 1300 al 2000*, Ed. Vaticana 1996, p. 198.

² Va detto per inciso che dal 1500 fino al 1975 la Porta Santa delle quattro Basiliche romane era chiusa all'esterno da un muro e non da una porta. Di conseguenza, al momento dell'apertura non venivano aperte le porte ma si abbatteva un muro: il Papa ne abbatteva una parte e i muratori completavano poi l'opera di demolizione. È ancora vivo il ricordo e l'apprensione per i calcinacci caduti a pochi centimetri da Papa Paolo VI al momento dell'apertura della Porta Santa nella notte della vigilia di Natale del 1974.



Domenica 10 aprile, 92ma Giornata dell'Università cattolica del Sacro Cuore

È nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi

a cura di **Elena Marta**
Ordinario di Psicologia sociale

La giornata dell'Università Cattolica, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, offre l'occasione per fermarsi a riflettere su una componente essenziale della vita universitaria: gli studenti. Sono infatti i giovani, che abitano le aule e i chioschi delle nostre diverse sedi, il cuore della vita universitaria. Essi crescono e costruiscono la propria identità personale e professionale nell'incontro con i loro coetanei, con i docenti e con il personale, misurandosi con un'esperienza importante e significativa per loro e le loro famiglie.

Ma cosa sappiamo dei giovani? Tutti noi docenti li abbiamo in aula e, talvolta, abbiamo la possibilità di incontrarli personalmente in diversi momenti del loro percorso universitario, di tessere con loro legami, di costruire e condividere saperi. Eppure possiamo dire di conoscerli?

Il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, giunto alla sua terza edizione, si pone come un utile strumento per comprendere i giovani di oggi.

L'ultima rilevazione, che ha coinvolto circa 9000 giovani tra i 18 ed i 29 anni in tutta Italia, e gli annessi approfondimenti, cui hanno partecipato 5000 soggetti, hanno messo in luce dati interessanti.

Per esempio, la disponibilità all'impegno civico. Se da una parte i dati confermano la scarsa partecipazione dei giovani nel volontariato organizzato e la ridotta conoscenza di opportunità di impegno, quali per esempio il Servizio Civile, dall'altra parte, oltre l'80% degli intervistati concorda con l'utilità per tutti i giovani di svolgere un'esperienza, anche limitata, di impegno a favore della propria comunità o in missioni in ambito internazionale. È interessante notare come siano soprattutto i Neet (giovani "Not (engaged) in Education, Employment or Training") a ritenere il Servizio Civile un'importante opportunità non solo per avere una piccola remunerazione, ma soprattutto per promuovere il bene della comunità in cui si vive. Inoltre, sono giovani che hanno colto con entusiasmo e convinzione l'opportunità di fare volontariato in Expo, esperienza che è divenuta occasione per testare le competenze utili per un futuro lavoro, ma anche per sperimentarsi, alcuni per la prima volta, nel mondo della prosocialità e dell'impegno civico.

Come anche le generazioni che l'hanno preceduta, quella dei Millennials mostra luci ed ombre, ma è fuor di dubbio che essa si

presenta come una generazione alla ricerca di occasioni in cui poter giocare il proprio protagonismo, articolando l'opportunità di acquisire e sperimentare competenze lavorative e relazionali con azioni che sostengono valori sociali e comunitari.

La sfida che i giovani devono affrontare nella complessità della società odierna è proprio quella di andare a ricercare e ad abitare spazi in cui potersi mettere in gioco, e farli fruttare.

In questo non possono fare a meno di una generazione adulta che li sorregga nei momenti di difficoltà e che, senza sostituirsi a loro, li valorizzi e li accompagni in maniera etica e generativa a costruire il proprio futuro.

In quest'impresa un ruolo importante svolge anche l'esperienza in Università Cattolica, la cui mission è quella di formare uomini capaci di realizzare appieno la propria dignità originaria, di pensare criticamente e condividere la passione per la verità: uomini e donne capaci di assumersi responsabilità sociali e civili, oltre all'acquisizione di competenze utili per realizzare le proprie aspirazioni lavorative. Questo rende i nostri giovani studenti protagonisti del loro futuro, fin da ora.



Grazie anche al vostro sostegno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi il più grande Ateneo cattolico d'Europa. Offre ai suoi studenti una solida preparazione culturale, una chiara proposta educativa, le competenze necessarie per costruire il loro futuro.

10 APRILE 2016

92^a
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA.

NELL'ITALIA DI DOMANI IO CI SARÒ. DA OGGI.

OBIETTIVI CON I FONDI RACCOLTI

- *Aiutare economicamente gli studenti che non usufruiscono di sussidi delle Regioni*
- *Raddoppiare le borse di studio per giovani meritevoli*

- *Sostenere esperienze di alta formazione, tirocinio, volontariato all'estero*

- *Potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.rapportogiovani.it)*

800

Borse di studio

1500

Ragazzi coinvolti in iniziative di orientamento

100

Incontri e seminari nelle diocesi italiane

III DOMENICA DI PASQUA

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 5,27b-32.40b-41

Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo

Seconda Lettura: Ap 5,11-14

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza

Vangelo: Gv 21,1-19

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce

Ci sarà capitato molte volte di amare qualcuno perché utile. Spesso lo facciamo a parole; ma perché un rapporto sia vero, reciproco e disinteressato deve realizzarsi con dei gesti reali che non devono essere necessariamente eclatanti, ma quotidiani e ordinari. Dobbiamo fare in modo che le nostre parole si tramutino in azioni concrete in modo tale che siano le azioni a dare voce ai fatti.

Pietro non è stato proprio abile in questo. Infatti, noi conosciamo il suo triplice rinnegamento nei confronti di Gesù che tanto gli era stato vicino nei suoi fallimenti – pensiamo alla pesca miracolosa dopo una nottata infruttuosa – eppure disse, nel momento in cui doveva dare prova della sua fedeltà, di non conoscerlo.

Nel vangelo di questa terza domenica di Pasqua possiamo vedere quanto Gesù continui ad amare i suoi discepoli rendendosi ancora visibile nel Suo corpo glorioso per sostenere la piccola fiamma della loro fede. Gesù appare ai discepoli e aiuta Pietro che ancora una volta fallisce nel suo tentativo di pesca, invitandolo a gettare nuovamente le reti. Come il loro primo incontro Gesù rinnova la sua vocazione e la sua amicizia per essere pescatore di uomini. Questa volta è sicuro, Pietro non dimenticherà più quelle parole di Gesù: «senza di me non potete far nulla». La ricchezza della risurrezione di Gesù è così abbondante nel segno dei pesci e delle reti che non si spezzano che sta a dire la missione di ogni cristiano, quello di annunciare il Cristo risorto e la sua penetrante parola. In virtù di quest'amore così grande, Gesù invita Pietro a pascere quelle pecore acquistate a prezzo del Suo sangue chiedendogli se lo amasse a tal punto da fare questo. Pietro allora professa di amarlo per tre volte riscattandosi da quel triplice rinnegamento.

Senza l'amore per Cristo non si può essere veri discepoli ed essere in grado di portare l'amore di Dio agli altri. Così come l'amore di Gesù è gratuito così sia quello nostro nei confronti di coloro che il Signore ha posto sul nostro cammino. Allora proviamo a fidarci ancora di più della Sua parola e a non amarlo solo a parole, ma con tutta la nostra vita.

di Mirco Petruzzella

ACCOGLIENZA - TERLIZZI

Genitori senza frontiere

Nel decennale dell'associazione "Accoglienza senza Confini Terlizzi Onlus", che si occupa di coordinare le famiglie ospitali nei confronti dei ragazzi bielorussi, si svolgerà un convegno a Terlizzi presso la pinacoteca De Napoli, il 16 aprile con inizio alle 18, sul tema **Genitori oltre i confini. Problematiche ed esperienze connesse ad un percorso d'amore**. Psicologi ed esperti del settore, nonché genitori che vivono l'esperienza, si avvicenderanno in una sorta di narrazione collettiva.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Convegno regionale a Fasano

«È un mondo nuovo?». **I ragazzi di Puglia tra memoria e frontiera**. Questo il tema del Convegno regionale degli educatori ACR che avrà luogo Domenica 10 aprile dalle ore 9,00 alle 17,00, presso l'Aula Magna I.I.S.S. Leonardo Da Vinci di Fasano (BR).

AMBIENTE

Convegno sul valore della terra e corretto uso dei suoli

Le associazioni Circolo Legambiente di Molfetta e Assobiogermo (Associazione per la biodiversità nei sistemi produttivi e per l'Eco compatibilità delle colture vegetali) con il Patrocinio degli ordini professionali del settore promuovono il convegno **Il Valore della Terra. Proposte ed azioni per un corretto uso dei suoli**, Sabato 16 aprile, ore 18.00, Sala Finocchiaro, Fabbrica San Domenico, Molfetta. Un convegno per fare il punto sulla situazione di degrado dei suoli produttivi del nostro territorio agricolo, maggiormente a vocazione olivicola, che è anticamera di un processo di desertificazione lento e inesorabile, se non si focalizza l'attenzione nei confronti di una produzione rispettosa dell'ambiente e del suo equilibrio naturale. Ci aiuteranno a riflettere su questi argomenti, professionisti del settore e ricercatori universitari. Maggiori informazioni sul sito diocesano. Previsti i crediti formativi ed attestato di partecipazione.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Settimana delle Comunicazioni

Dal 30 aprile all'8 maggio vivremo in diocesi la prima settimana della comunicazione in preparazione alla 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni (8 maggio). Il programma completo sarà reso noto a breve. In particolare il giorno 7 maggio pomeriggio, nell'atrio vescovile di Molfetta, avrà luogo il **Giubileo dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione**,

presieduto dal Vescovo Mons. Cornacchia, e una conferenza su etica e deontologia della professione giornalistica. In questa circostanza **le testate giornalistiche operanti nelle quattro città della diocesi** potranno rendersi presenti con stand autonomamente allestiti, in una sorta di festival della comunicazione. È già possibile prenotarsi scrivendo in redazione luceevita@diocesimolfetta.it.

Sul sito diocesano le indicazioni. Per tutti gli eventi è stato richiesto il riconoscimento all'Ordine dei Giornalisti per i crediti formativi.

CONSULTORIO DIOCESANO

Percorso con i futuri genitori

Ritorna il percorso con i futuri genitori **Accogliere la vita. Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figli**

- Lunedì 18 aprile *Il dono di una nuova vita* Sor. Giovanna Parracino - psicologa
- Martedì 26 aprile *Noi in attesa: timori e speranze* Miriam Marinelli - psicoterapeuta
- Martedì 3 maggio *Gravidanza e parto: un cammino di coppia* Francesca Iuspa - ginecologa
- Giovedì 5 maggio *Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde* Fabrizia Camporeale - ostetrica
- Mercoledì 11 maggio *I primi giorni: imparare a prendersi cura* Silvia Rana - pediatra e Lucia Verardi - infermiera pediatrica
- Lunedì 16 maggio *Da coppia... a genitori* Tania Solimini - psicoterapeuta familiare
- Venerdì 20 maggio *Coccole sonore, segni di tenerezza* Lucia Tatulli - musicoterapista
- Lunedì 23 maggio *Alimentazione e gravidanza* Cosimo Gadaleta - nutrizionista
- Venerdì 27 maggio *Accogliere la vita che nasce* Vescovo Mons. Domenico Cornacchia

Il percorso, gratuito, si svolgerà presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano: Molfetta in Piazza Garibaldi 80/A, ore 20,00. Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 tutti i giorni dalle 17 alle 20.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

Sabato 9 Aprile 2016, in Piazza San Pietro a Roma, anche *Luce e Vita* con i 190 settimanali diocesani, presenti in circa 160 diocesi festeggia i 50 anni della Federazione dei settimanali. Dalle 13.25 su RAI 3 verrà trasmesso in diretta il programma "Ragioni e Regioni del Giubileo", tra gli ospiti anche il presidente della FISC. Mercoledì 13 aprile su TV2000 dalle 20.30 durante la trasmissione "TGTG", si parlerà ancora dell'udienza del 50° della FISC.